

La mia narrazione della "Smart City" é rivolta a coloro che non hanno rinunciato a sognare un mondo migliore e ritengono che la "città" vada ridisegnata recuperando strategia e "pensieri lunghi".

La capacità di pensare in modo strategico, senza condizionamenti, è ciò che permette ad una città (nel caso di San Marino ad uno Stato, "del tutto particolare") di affermarsi in un mondo in cui i processi di competizione si sono trasferiti negli ambienti urbani.

Internet sta cambiando, innovandola in modo dirompente, la vita nelle nostre città.

Ormai ogni ambito dell'organizzazione e della vita cittadina è pervaso da processi di profonda trasformazione.

Le governance cittadine e le persone spesso non ne sono consapevoli.

Subiscono l'innovazione, ne hanno una idea distorta. Non sanno trarre dall'innovazione tutti i benefici economici e sociali che questa offre.

Dietro il termine "smart cities" si nasconde, quasi sempre, una idea di innovazione nella città incentrata più sulla quantità di software e di hardware che viene diffuso, piuttosto che sul ruolo dei cittadini e sulla capacità dei Governi di misurarsi da protagonisti con questi processi.

Le governance cittadine hanno acquisito la capacità pianificatoria del mondo "materiale" figlio del secolo scorso. Non sanno però organizzare il mondo immateriale cittadino figlio della diffusione di Internet.

Soprattutto non sanno mettere le persone meglio, i city user, al centro del processo di cambiamento. Oggi è necessario ridefinire la "cittadinanza" negli ambienti urbani.

Tra lavoratori "nomadi, e "oggetti parlanti", l'innovazione spinta da Internet presenta problematiche inedite.

La mia narrazione della città smart offre una panoramica e un approccio visionario degli scenari che si stanno prefigurando grazie all'esplosione del social networking, del cloud computing, di Internet oh Things, dei device mobili. Quello che sembrava il mondo di pochi innovatori, oggi è diventato un fenomeno di massa.

Per la prima volta, si offre alle governance cittadine una metodologia per governare l'innovazione.

Vengono delineati processi innovativi e si offrono strumenti metodologici oggi indispensabili alle Pubbliche Amministrazioni e alle imprese che traggono il loro business dall'innovazione negli ambienti urbani.

La mia riflessione è però rivolta principalmente alle persone, perché acquisiscano la consapevolezza che solo gli uomini, attraverso i processi di condivisione amplificati da Internet, possono essere i protagonisti della formazione e della diffusione dei processi cognitivi e del sapere.

Michele Vianello